
TESTATA: REPUBBLICA.IT
DATA: 18 OTTOBRE 2017

la Repubblica **.it**

Bankitalia, ecco i "nuovi italiani": poco accesso all'istruzione e disagio abitativo

Il convegno di via Nazionale mette in luce la come la presenza straniera in Italia sia ineluttabile, ma concentrata nei livelli di istruzione più bassi e con occupazioni più umili. Anche l'alloggio è un problema

di RAFFAELE RICCIARDI



17 Ottobre 2017



{ediroma}

La presenza degli stranieri in Italia, il loro modo di vivere la città e integrarsi nel tessuto economico italiano. Con un occhio di riguardo per la situazione abitativa. E' di questo che si parla in Banca d'Italia al Centro Carlo Azeglio Ciampi per l'educazione monetaria e finanziaria nel convegno "I nuovi italiani - Casa, lavoro, cultura per l'integrazione", organizzato da Sidief, la società immobiliare partecipata interamente da via Nazionale. Tema quanto mai

attuale e caldo, nelle settimane dello scontro per l'approvazione dello Ius soli.

TESTATA: REPUBBLICA.IT
DATA: 18 OTTOBRE 2017

Per affrontare il problema lontano dal caldo agone delle fazioni, la disamina di Luigi Cannari - Vice Capo Dipartimento Economia e statistica di via Nazionale - inquadra la questione. A cominciare dai semplici numeri demografici: nel 2016 gli stranieri erano circa 5 milioni, poco più dell'8 per cento del totale dei residenti. Questa quota crescerà, perché si prevede (stime Istat alla mano) che il numero di immigrati sarà poco sotto i 300mila annui per molto tempo, e scenderà gradualmente verso 270mila al 2065. Visto che il saldo naturale della popolazione residente è negativo, solo la migrazione ne frenerà il calo.

Come si prepara l'Italia a questa traiettoria? Male: rischia di lasciare ad altri la parte migliore di questi flussi. L'incidenza dei ragazzi stranieri nelle scuole italiane è cresciuta di quindici volte nell'ultimo ventennio, ma i tassi di immatricolazione negli studi superiori sono inferiori a quelli italiani. Come nota l'economista Fadi Hassan, che ha portato la sua testimonianza al convegno di Bankitalia, il trend procede anche oltre: gli immigrati laureati in Italia sono la metà, in termini di rapporto sul totale degli stranieri residenti, di quel che accade in Germania.

Per non parlare del Regno Unito, dove il diploma di laurea è in mano a uno straniero su due.

Il tasso di attività tra gli stranieri è più alto e l'occupazione prediletta è nelle categorie di operai e lavoratori autonomi (ma non imprenditori o liberi professionisti), per non parlare di agricoltura e costruzioni. Gli stranieri sono dove c'è bassa innovazione o qualifica. Se questo denota "complementarietà" con i lavoratori autoctoni (e così Bankitalia smentisce il motto che "ci rubano il lavoro"), d'altra parte non fornisce stimolo alla concorrenza tra i lavoratori qualificati e all'innovazione del Paese.

TESTATA: REPUBBLICA.IT
DATA: 18 OTTOBRE 2017

Di qui il maggior disagio economico e abitativo degli stranieri in Italia, che presentano un rischio di povertà superiore a quello che trovano gli immigrati di Francia, Germania e Regno Unito. Un approfondimento di Censis e Nomisma condotto su gruppi di immigrati a Roma e Bologna descrive un mercato immobiliare loro dedicato "ancora povero, fatto di stanze in condivisione". Meno di uno straniero su cinque è proprietario di immobile, per il resto è corsa al risparmio attraverso l'affitto di alloggi "sotto standard" e scadenti, che sono rientrati sul mercato proprio per rispondere alla loro domanda abitativa pur essendo scadenti. Con l'effetto di disegnare una mappa abitativa fatta di quartieri "multiculturali per necessità", ad alta densità con case di scarsa qualità e canoni d'affitto bassi, ma discretamente servite dai mezzi pubblici per andare sui luoghi di lavoro. Una foto che - al netto delle ovvie eccellenze sulle quali ci si è pure soffermati - ritrae più efficacemente di ogni ricerca la presenza straniera nel tessuto economico italiano.



SIDIEF

SOCIETÀ ITALIANA DI INIZIATIVE
EDILIZIE E FONDARIE

TESTATA: VIDEO.REPUBBLICA.IT
DATA: 18 OTTOBRE 2017

R.it

Rep tv

